

◆ **Il discorso: «Finita l'era dei leader privilegerò il gioco di squadra»**  
Adriano Musi segretario aggiunto

◆ **Nuovi ingressi in segreteria: Loy Santini e Barbagallo**  
Auguri e telegrammi da Ds e Sdi

## Uil, Angeletti segretario «L'unità non ha alternative»

### Passa la mano Larizza nel 50° della fondazione

FELICIA MASOCCO

ROMA Luigi Angeletti è il nuovo segretario generale della Uil. Ad eleggerlo ieri, con sette astensioni, il comitato centrale della confederazione di via Lucullo. Com'era nei pronostici a succedere a Pietro Larizza è il suo defunto, l'uomo a lui legato da un lungo sodalizio, professionale e personale, e da unità di vedute. Un socialista, come è scritto al secondo rigo della nota biografica, mentre al repubblicano Adriano Musi è andato l'incarico, inedito per la Uil, di segretario aggiunto. Tre i debutti in segreteria: entrano Guglielmo Loy, Alberto Santini, e Carmelo Barbagallo.

Nell'anno del cinquantenario, l'Unione italiana del lavoro torna così nelle mani di un «metalmecanico», come avvenne con Giorgio Benvenuto. 51 anni, nato in provincia di Rieti, Luigi Angeletti proviene infatti dalle fila della Uilm, organizzazione che ha percorso a tutti i livelli, da delegato, a segretario generale, incarico lasciato un anno fa per entrare nella segreteria confederale.

Pietro Larizza «ha salvato la Uil» e gliel'ha consegnata «in ottima salute» (1 milione e 700 mila gli iscritti): ad Angeletti il compito di raccogliere e guidare la sfida che new economy e globalizzazione impongono a chi si misura col mondo del lavoro.

Preoccupato? Con lo stile diretto e con un certo disincanto che gli appartiene, il neo leader della Uil taglia corto: «Tutte le più importanti aziende della cosiddetta new economy stanno nel contratto dei meccanici e vantano un altissimo tasso di

sindacalizzazione», manda a dire chi ritiene il sindacato agonizzante dietro la porta del «nuovo» che c'è. «I nuovi lavori, di cui si parla tanto, si sviluppano in realtà nella old economy», aggiunge il neo leader e già si intravede la sua linea, improntata al «pragmatismo e al buon senso», saldamente collocata «nella sinistra sociale», «seguendo il solco tracciato da Vanni, Benvenuto, Larizza, i grandi segretari che ho conosciuto», ha detto nel suo discorso di investitura.

Oggi, però, «l'era dei leader carismatici è finita», occorre tornare al «gioco di squadra» indica Angeletti. Dentro la Uil, che «non va balcanizzata dalle correnti», e fuori. È forte il suo richiamo al recupero di unità d'azione tra la Uil e Cisl e Cgil. «Non credo che il sindacato abbia troppa scelta», dichiara - e l'alternativa è un rapido declino. «Non abbiamo mai voluto fare i mediatori nelle tensioni tra Cisl e Cgil, e mai lo faremo», dice ancora. Apre una discussione schietta per decidere insieme cosa fare, sul merito e senza suggestioni di schieramento. Dentro la sfida per la modernizzazione, la Uil di Angeletti racchiuderà i vorticosi cambiamenti legati alle nuove tecnologie, la ridefinizione del sistema politico e degli assetti istituzionali, la competizione tra i sindacati, il mutamento della politica di Confindustria.

Il neo segretario si dice preoccupato dal nuovo corso di Antonio D'Amato in viale dell'Astronomia, «sembra subire il fascino della regressione», osserva. Se il mondo delle imprese ha davvero a cuore la

competitività - è la sfida che Angeletti lancia agli industriali - comincino con «innovare loro stesse, la produzione, il prodotto». Avanti sulla linea della «buona» concertazione, dunque. Quanto al governo, per il segretario «non raggiunge la sufficienza». «Non ci sono governi amici - avverte - ma solo governi che vengono giudicati nei fatti. E noi, dal governo, per ora abbiamo avuto solo parole». La debolezza sta nella sua

maggioranza che, per Angeletti, sembra aver smarrito «le ragioni per cui aveva eletto Amato». La Uil attende fatti.

A Luigi Angeletti i messaggi di congratulazioni, tra gli altri, del leader della Quercia Walter Veltroni, del presidente della Camera Luciano Violante, del capogruppo Ds Fabio Mussi e dal segretario dello Sdi, Enrico Boselli. Da tutti, felicitazioni e buon lavoro.



Il nuovo segretario della Uil Luigi Angeletti con Larizza M. Ravagli/ Ap

#### TRASPORTI

### Guerra nella Fit-Cisl Mozione di sfiducia contro il segretario

Guerra aperta nella Fit-Cisl, per la successione al segretario generale, Giuseppe Surrenti. Sarà il consiglio generale della Fit Cisl convocato a Roma a fine mese a decidere su una mozione di sfiducia presentata da 65 componenti nei suoi confronti. Primo firmatario, Claudio Claudiani, responsabile dei ferrovieri, più i segretari territoriali di numerosi comparti. Per il diretto interessato è in corso «un vero e proprio complotto per farmi fuori» e il motivo, ha spiegato, sarebbe l'aver criticato pubblicamente le intenzioni di Sergio D'Antoni di scendere in politica per dare vita a una nuova formazione di centro. Secondo i firmatari, «il non governo dei processi, la mancanza di strategia complessiva, il disimpegno di responsabilità, la particolare urgenza di risposte adeguate» li hanno indotti a chiedere «un deciso passo di cambio». Secondo alcuni, Surrenti, membro del Cda di Alitalia, sarebbe accusato di non avere realizzato il progetto di accorpamento della categoria e di aver assunto una posizione filo-Alitalia sulla questione di Malpensa.

#### IL PERSONAGGIO

## Un metalmeccanico fuori dai palazzi della politica

BRUNO UGOLINI

ROMA L'ascesa di Luigi Angeletti, neo segretario della Uil, era nelle previsioni. Non solo per l'appoggio, da tempo annunciato, di Pietro Larizza leader uscente. È stata premiata, in sostanza, con Angeletti, la tenacia e la serietà dell'uomo, l'esperienza maturata prima in fabbrica, poi tra i metalmeccanici e, infine, nella segreteria confederale. Uno che ha guardato più ai contratti che ai cieli dell'alta politica. Senza nulla togliere agli altri candidati, espressione di un gruppo dirigente forse più forte che nel passato. Ci piace ipotizzare che abbia prevalso, per Angeletti, proprio quella specifica connotazione strettamente «sindacale». E non quel-

la connotazione, come molti hanno invece voluto sottolineare, dell'appartenenza socialista.

È assai probabile, certo, che persista nella Uil una dialettica riferita ad antiche, gloriose etichette: il partito socialista, il partito repubblicano. Trattasi, però, di una dialettica destinata ormai ad avere altri sbocchi, alla luce delle trasformazioni avvenute nel campo politico e sociale. Tra i meriti di Pietro Larizza - riconosciuti dallo stesso Angeletti nel discorso d'investitura - c'è stato quello di aver salvato la Uil dal tracollo dei partiti di riferimento. La stessa cosa, del resto, è successa un po' per Cisl e Cgil. Oggi, anno duemila, la platea degli iscritti al sindacato è radicalmente mutata. E non solo per la composizione sociale. I

fedeli attivisti sindacali che un tempo votavano Dc, Psi e Pci, Pri e affollavano le rispettive sezioni di partito oggi si sono rarefatti, alle urne e nelle sedi partitiche. Non si sono travasati nei Ds di Veltroni, nei Popolari di Castagnetti o nello Sdi di Boselli. Spesso, soprattutto al Nord, votano in stragrande maggioranza per Forza Italia e Lega. Lo stesso Angeletti, proprio in una dichiarazione all'«Unità» aveva ricordato, giorni fa, un sondaggio Uilm, eseguito nel 1994 che diceva queste cose.

Sono elementi che dovrebbero portare ad un qualche mutamento anche nella formazione dei gruppi dirigenti del sindacato in generale. Non alludiamo alla possibilità che vengano promossi a cariche di responsabilità donne e uomini con nuo-

vi riferimenti politici o senza tessera partitica. Alludiamo alla necessità più che mai urgente per il sindacato, di far politica «in proprio», senza rincorrere la diaspora di gruppi e gruppetti. C'è, invece, chi sembra pensare il contrario. Come la Cisl che sente la necessità impellente di fermare la diaspora cattolica e di scendere in campo, con una Fondazione, con il proprio segretario. Non si può non capire come una parte del mondo cattolico viva in modo preoccupante il restringersi della presenza cattolica in politica, con il suo bagaglio di idee e valori. Non dovrebbe essere però compito del sindacato quello di farsi carico di problemi organizzativi, pena la perdita di credibilità, soprattutto in quella platea di iscritti e lavoratori ormai così

composita e variegata. Varrebbe assai di più un impegno - su quei valori, su quelle idee - in termini di proposte e battaglia politica. Che sarebbe assai più incisiva se fosse condotta in modo unitario. Luigi Angeletti è entrato nel suo nuovo ruolo con parole non roboanti, ma precise su questo tema, parlando dell'unità come scelta obbligata, per evitare il declino. Anche perché fuori ruolano tamburi di guerra. Sono quelli intonati dai nuovi e turbolenti leader della Confindustria, sono quelli derivanti da un quadro politico esposto a grandi incertezze. Sono quelli, infine, collegati al rischio di veder additato il sindacato come il retrogrado di turno, senza capacità di attrarre in primo luogo il grande esercito dei lavori mobili.

## Cipolletta (Confindustria): meglio un contratto annuale unico a scelta

### Ma i sindacati dicono no: farebbe ripartire la corsa dei prezzi

ROMA «Oggi abbiamo due livelli: bisogna andare avanti per avere, come in tutti gli altri paesi, un solo livello contrattuale che sia scelto liberamente da imprese e lavoratori. In alcuni casi può essere migliore quello nazionale, in altri quello aziendale. O quello territoriale, anche se personalmente lo ritengo incongruo e sbagliato». Il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta torna alla carica e rilancia la proposta avanzata lunedì scorso dall'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella di lasciare un unico livello contrattuale nella contrattazione nazionale. Cantarella era restato più sulle generali, senza specificare se era meglio puntare sul livello nazionale o su quello aziendale.

Cipolletta, invece, entra più nel merito della questione e avanza una sua «personale opinione» sulla durata dei contratti, per quel che riguarda la parte salariale. «Credo che non dovremmo allungare i termini delle contrattazioni, ma stringerli: sarei per contrattazioni anche annuali e non quadriennali. Questa è la mia opinione personale: sarebbe una maniera persdrammizzare i contratti. La frequenza dei rapporti li rende più normali, la distanza nel tempo li drammatizza. Personalmente sono favorevole a un discorso continuo, piuttosto che a grandi tornate di lungo periodo che generano attese e tensioni». Questo per la parte salariale, precisa Cipolletta, poiché la parte normativa «può avere una contrattazione più lunga, non c'è necessità di apportare modifiche con frequenza».

Anche il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato ribadisce che secondo lui la struttura



del salario in Italia è troppo rigida e che sono maturi i tempi per modificarla in modo da liberare risorse da destinare agli investimenti. D'Amato, senza citare direttamente la proposta di introdurre un unico livello contrattuale, avanzata da Cantarella, afferma infatti che «l'articolazione dei livelli contrattuali è e sarà un problema da affrontare quanto prima con la controparte sindacale». Una netta chiusura alla proposta di Cantarella, avanzata proprio mentre nelle fabbriche si sta approvando la piattaforma per il contratto integrativo Fiat, viene dai sindacati. Un primo altolà arriva dal segretario generale della Fiom-Cgil, Claudio Sabatini: «Dopo le dichiarazioni di Cantarella saremo noi a chiedere spiegazioni. Perché l'attuale struttura contrattuale prevede che le vertenze aziendali siano parte integrante del sistema». Secco no anche da parte del numero due della Cgil, Guglielmo Epifani: «Non ci sono ragioni per cambiare le regole contrattuali,

risce». Intanto la Fiom-Cgil Piemonte contesta i dati sulle retribuzioni dei lavoratori del gruppo Fiat, forniti da Cantarella (più 22% negli ultimi quattro anni contro un aumento del 9% dell'inflazione). «Le retribuzioni lorde, comprensive di quote di straordinario e di cassa integrazione, dei lavoratori Fiat dei livelli terzo, quarto e quinto - sostiene la Fiom sulla base di dati del suo ufficio studi - sono aumentate tra il 1995 e il '99 del 13% per il terzo livello, del 9,2% per il quarto e del 12,8% per il quinto. Quindi l'evoluzione dei salari netti pone le retribuzioni dei dipendenti Fiat sono al di sotto dell'inflazione». La Fiom aggiunge che «nello stesso periodo i ricavi Fiat sono aumentati complessivamente, interminilordi, del 25,4%».

Anche la Confindustria nel merito del dibattito aperto da Cantarella e propone un contratto unico per le piccole e medie imprese, relativo alla parte normativa, accompagnato da contrattualistiche settoriali.

**SALITE A BORDO.**  
**SMAU SBARCA**  
**A ROMA.**

**14-17 GIUGNO**  
**FIERA DI ROMA**

L'astronave di SMAU è venuta a prendervi, per portarvi in un nuovo sistema solare.

A bordo di **SmauComm Mediterraneo** conoscerete dal vivo il pianeta **Internet**, entrerete nel mondo dell'**e-commerce**, delle **reti** e dei **sistemi satellitari**. Il futuro parte da qui. Voi non potete mancare.

**smau comm** **2000**  
**MEDITERRANEO**

con il patrocinio della  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
e di AIPA - Autorità per l'Informatica  
nella Pubblica Amministrazione.

Smau sede di Roma: Tel. 06 32651905 - Fax. 06 36004606  
e-mail: roma@smau.it - www.smau.it/smaucommmediterraneo

